

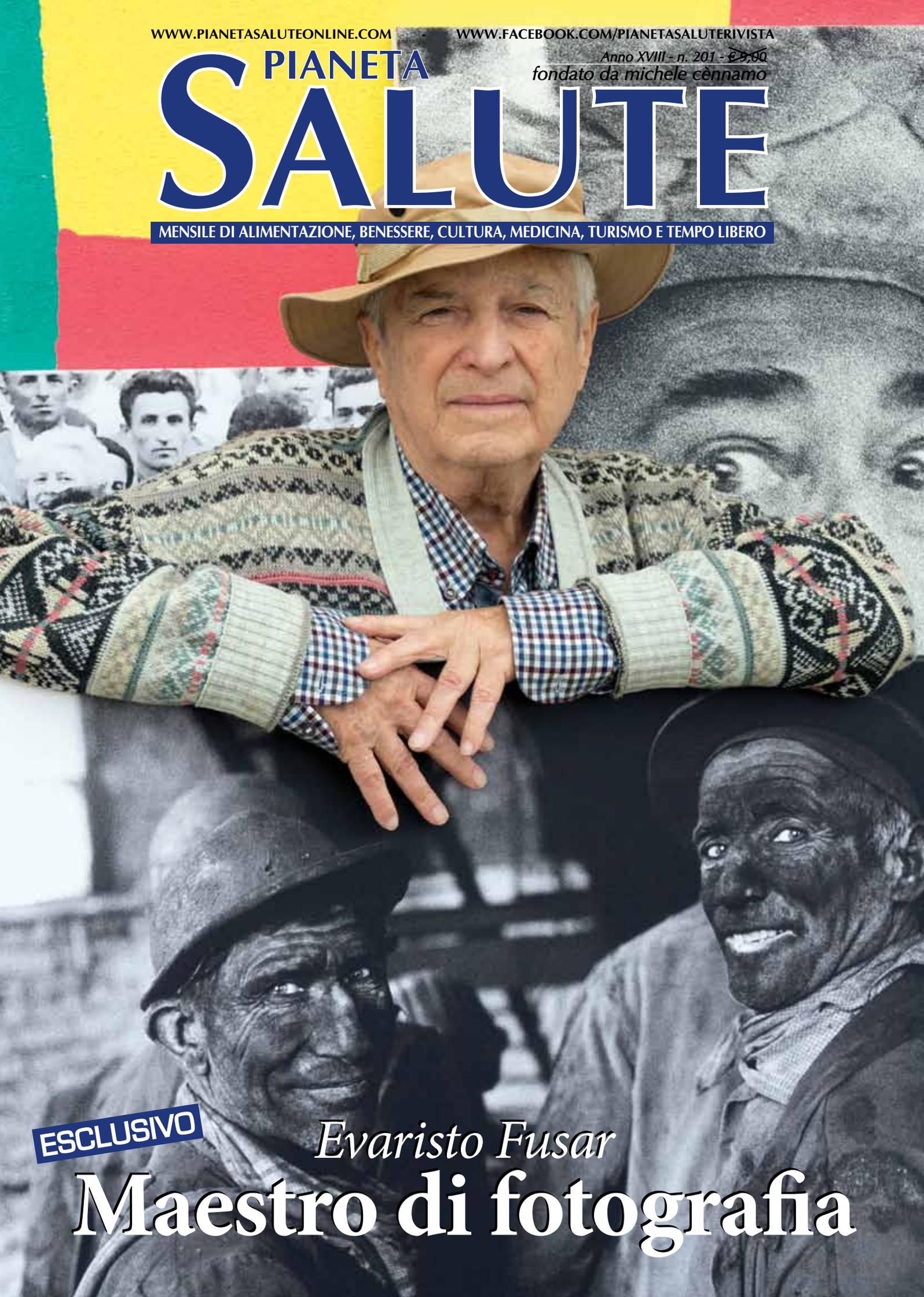
WWW.PIANETASALUTEONLINE.COM

WWW.FACEBOOK.COM/PIANETASALUTERIVISTA

PIANETA SALUTE

Anno XVIII - n. 201 - € 9,90
fondato da michele cènnamo

MENSILE DI ALIMENTAZIONE, BENESSERE, CULTURA, MEDICINA, TURISMO E TEMPO LIBERO



ESCLUSIVO

Evaristo Fusar

Maestro di fotografia

PRIMAVISIONE TUTTO IL CINEMA NEL PALMO DELLA TUA MANO



/PRIMAVISIONEMAGAZINE



PRIMA VISIONE, LA FREE PRESS DI CINEMA CHE PORTA IL CINEMA DIRETTAMENTE NEL PALMO DELLA TUA MANO.
GRAZIE ALLA NOSTRA DISTRIBUZIONE CARTACEA NELLE CITTÀ DI MILANO E ROMA E ALLA NOSTRA PRESENZA SUI SOCIAL
RAGGIUNGIAMO OGNI MESE MILIONI DI APPASSIONATI DI CINEMA E NON.
INFO: AEMMEGEM@FASTWEBNET.IT

- 4 Bruno Lodi,
maestro a Ravarino



- 8 "Prosopagnosia"
- 10 Prostata, prevenire è meglio
che curare
- 12 Infezioni ospedaliere:
6000 decessi ogni anno
Lo Studio Legale Chiarini
presenta il suo report
- 16 Maria Teresa Cazzadori
- 18 Zangrillo, chef dei vip
- 20 Esclusivo / Contatti d'autore
Enzo Ferrari e il cliente

- 22 Esclusivo / Contatti d'autore
Otto Skorzeni e Mussolini

- 26 Bayer:
"Il battito del cuore"

- 28 Giampiero Beltotto
Presidente del Teatro Stabile
del Veneto



- 30 IX Congresso Nazionale
Montecatini Terme
- 32 PMA - Procreazione
Medicalmente Assistita
Come applicare la legge 40.
Appello al Ministro che
verrà

PIANETA
SALUTE
MENSILE DI ALIMENTAZIONE, BENESSERE,
CULTURA, MEDICINA, TURISMO E TEMPO LIBERO
fondato da Michele Cènnamo

Anno XVIII - N° 201

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 386 del 25/06/2001
Iscrizione ROC n. 10515 (Registro degli Operatori di Comunicazione)

Editore:

Aemme Gruppo Editoriale Multimediale s.a.s.
Piazza Carbonari, 12 - 20125 Milano
Tel. +39 02 70638308 - Fax +39 02 70638308
www.pianetasaluteonline.it - aemmegem@fastwebnet.it

Direzione, Redazione e pubblicità:

Piazza Carbonari, 12 - 20124 Milano
Tel. +39 0270638308 - aemmegem@fastwebnet.it

Direttore Responsabile:

Michele Cènnamo
mic.cennamo@gmail.com

Vicedirettore:
Marina Gianarda
gianarda@gmail.com

Stampa:
Tipografia Fenoaltea
Via Felice Sanguanini, 23 - 14100 Asti (AT)

Eventuali detentori di copywriting sulle immagini ai quali non siamo riusciti a risalire, sono invitati a mettersi in contatto con Aemme Gruppo Editoriale Multimediale s.a.s.

La Rivista è distribuita telematicamente in abbonamento gratuito e in versione cartacea a target selezionati. I dati sono trattati elettronicamente e utilizzati dall'Editore per la spedizione della pubblicazione e di altro materiale da essa derivato. Nessun testo può essere riprodotto con qualsiasi mezzo senza il consenso scritto dell'editore. Distribuzione gratuita.

Il giornale, nato come free press, è spedito gratuitamente a rotazione ad una mailing list di:

Medici, Ospedali, Cliniche Private, Poliambulatori, Studi Dentistici, Farmacie, Avvocati, Professionisti Aziende Sanitarie, Associazioni, Centri Sportive, Centri Giovanili, Terme, Enti Fiere, Assessori Regionali e Comunali, Giornalisti, Agenzie di Pubblicità, Deputati, Senatori, Consolati, Camere di Commercio, Radio e Televisioni.

Bruno Lodi, maestro a Ravarino

di Giovanni Abruzzo



Ha spento già novantasei candeline ma il suo animo è quello appena di un sessantenne. La sua vera forza, che lo mantiene così giovane è l'estrema curiosità: lui ha scelto sempre di leggere, informarsi, di essere parte attiva di questa società contemporanea.

Vi vogliamo raccontare Bruno Lodi, maestro a Ravarino.

Prima di essere un educatore ha voluto essere una guida per i suoi scolari.

Il suo lavoro si è realizzato perché li ha voluti prendere per mano per accompagnarli non solo nella conoscenza ma soprattutto per aiutarli ad affrontare la vita, da giovani di una società proiettata nel futuro. Ancora oggi alcuni suoi scolari uomini e donne di settant'anni vengono a trovarlo per ricordare con lui le esperienze degli anni passati.

Il maestro Lodi ha iniziato la sua vita pubblica non restando alla finestra a guardare ma partecipando attivamente alla vita sociale del paese. Vivendo in una famiglia povera ma sensibile alle letture, ha avuto come crogiuolo un collegio di francescani, dove la sua forte tempra ha potuto formare l'uomo.

Andiamo a conoscere i punti basilari della sua vita dalla sua viva voce...

Maestro, cosa ha motivato la sua uscita dal convento?

Al momento di prendere i voti non mi sono sentito di autochiudermi in una gabbia senza la certezza di mantenere le promesse fatte.

Cosa l'ha spinto ad indagare sulle origini di questo paese del Modenese?

Mi è impossibile trovare una chiara causale con adeguata risposta, per le diversissime situazioni che apparivano ai miei occhi da fanciullo (anni '20-'30) ad adulto, anni '70, in cui un velocissimo progresso tecnologico faceva di colpo scomparire il paesaggio della centuriazione romana. Altro motivo di una certa portanza mi pare doversi ascrivere alle risposte da dare ai quesiti che si ponevano i ragazzi delle scuole ed i giovani dell'Associazione Culturale Ministeriale intitolata C.S.E.P. (Centro Sociale di Educazione Permanente) da me diretto. Ragionando ci si chiedeva cosa del passato di tanti secoli fosse rimasto sepolto sotto questo terreno che a livello di superficie non offriva più alcun ricordo. Approfittando della erezione di un nuovo quartiere sor-



Calici di Murano degli stessi conti Rangoni ('500)



Brocca ramina (secoli 300-400)

gente nell'area di un quattrocentesco palazzo/fortilizio feudale ricordato in un quadro secentesco, abbiamo - Scuola e Amministrazione Comunale - impostato un lavoro di ricerca a livello di fondamenta e, con la massima sorpresa abbiamo trovato di tutto.

Ha informato degli sviluppi dei suoi studi l'università di Bologna?

Profani dell'abbondante e diverso materiale reperto, ho interessato immediatamente la Soprintendenza Archeologica Regionale diretta dalla Prof.ssa Giovanna Montanari Bermond la quale mi ha condotto ad un'azione regolare ed efficace della ricerca.

I reperti sono stati esaminati dai competenti esperti di Paleontologia dell'Università di Modena, dei Musei Civici di Bologna e di vari altri periti che hanno dato con entusiasmo la loro opera di aiuto.

Ha pensato di coinvolgere le autorità locali o regionali per dare vita a un museo per raccogliere le sue ricerche?

Da quanto suesposto si evince che lo scopo era proprio quello di raccogliere in un locale adeguato offerto dal Comune di Ravarino i materiali reperti.

Sempre condotto e consigliato dalla Prof.ssa Montanari Bermond e dal suo successore Dr. Sauro Gelichi, abbiamo allestito una "Mostra Storicodidattica Permanente", previo permesso delle Autorità competenti e la classificazione dei singoli pezzi secondo i moduli stampati offertici dalla Soprintendenza stessa.

Vi segnalo alcune curiosità di una certa eccellenza, perché possiate accertarvi che qui furono gli uomini primitivi, qui furono gli Etruschi, qui furono i Galli, poi i Romani e la grande civiltà del Rinascimento. Il fallo sbozzato in un sasso trova-

to tra le ghiaie fa aggirarsi qui l'uomo primitivo, parla per gli Etruschi il ciondolo di Ecuba, una fibula ed altra utensileria ci fa conoscere i Galli, elementi fittili e la stele di Quinto Aburio testimoniano i Romani. Una intensa emozione la proverete ammirando il fino splendore delle ceramiche compendiarie faentine e dei calici di Murano patrimonio dei feudatari Signori Rangoni.

Oltre la sua attività di ricerca sul territorio lei si è anche espresso con la pittura ed ha pubblicato dei libri, me ne vuole parlare?



Pannello ingresso mostra



Palle da catapulta di Bernabò Visconti (1.362)



Monete romane di epoca imperiale

L'attività di pittore professionista non era un mio traguardo, ma una ricerca di strumenti espressivi. Tant'è vero che la raccolta delle poche cose da me fatte l'ho intitolata "Prove di colore". Ho usato molto pittura e disegno quale strumento di educazione alla osservazione e relativa riflessione a scuola. Nel contempo ho illustrato i miei libri tramite pergamene miniate raffiguranti diversi momenti della storia territoriale. La stessa opera educativa mi spronava a rendere pubblico ai miei scolari, e quindi alle famiglie e agli abitanti del territorio il risultato delle ricerche che spesso venivo sollecitato a compiere. Il primo volume da me scritto, intitolato "Ravarino e Ravarinesi", è stato in occasione di un concorso bandito dalla Amministrazione Comunale di Ravarino che aveva per argomento cenni storici sul paese. Si presentarono diversi noti autori, ma tutti declinarono l'invito, non trovando materiale sufficiente nell'Archivio Comunale. Il sottoscritto, molto curioso di natura, pensando che fosse logico cercare notizie anche negli archivi nonantolani e modenesi, li sondò ed il risultato fu un libro tanto piacevole che andò subito esaurito.

Avevo progettato di illustrare nei suoi diversi aspetti il territorio centrale della regione riguardante la pianura, specialmente le provincie di Modena, Bologna e Ferrara non esistendo studi complessivi, ma soltanto frammentari, mentre la montagna era già abbondantemente stata pubblicata. Ho iniziato, usandolo come saggio preventivo, con un volume dedicato alla Etnografia, percorrendola nei suoi vari aspetti e nei diversi tempi. Ne risultò un volume di 484 pagine che illustra la situazione ravarinense quale prototipo delle altre data la similitudine di usi e costumi.

Fu presentato al pubblico il 3 dicembre del 1995 alla presenza di una folla di oltre trecento persone. Dato il successo ottenuto da studiosi e da pubblico, mi confortai ad affrontare il secondo argomento, ben più ampio ed impegnativo, quello dello studio del territorio di cui sopra in tutti i suoi aspetti morfologici, idrografici e relative utenze: navigazione fluviale, molitura, traffico stradale, ecc... sviscerandone ogni particolare aspetto dagli usi alle legislazioni, il tutto contenuto in due grossi tomi per



Capitello duecentesco in sassolite



Fibula gallica (n. 7). Ciondolo etrusco con inciso Ecuba (n. 8)



Fallo in sasso circondato da selci

complessive pagine 1386 sotto il titolo "Itinerari Storici nella Emilia centrale - IL TERRITORIO". Fu presentato al pubblico il 10 febbraio del 2007 (grave ritardo provocato da penosi inciampi posti da certe autorità locali) presso la suggestiva Villa Castel Crescente di Ravarino, presenti, oltre i sodalizi culturali più prestigiosi delle provincie, noti studiosi provenienti da tutta la regione e dalle provincie di Mantova, Verona e Rovigo, per un totale di oltre quattrocento persone. Per completare il mio progetto mancavano volumi riguardanti tutte le varie forme di insediamento e di aggregazione umana ed altri illustranti le attività lavorative e le produzioni. L'età avanzata non mi permetteva più la precedente pesante attività di correre tra i diversi archivi importanti delle nostre città. Qualcosa tuttavia l'ho detta in diversi libri in broccura quali "Sotto i camini dell'Emilia" (racconti desunti dagli antichi atti dei pretori), "Voci tra pietre e sassi" (quasi leggendario percorso storico dall'epoca primitiva fino al secolo dell'ottocento), "Satiryon" (fatti ravarinesi dietro un filo autobiografico dal 25 aprile 1945 al 30 settembre del 2016).

Quali sono i suoi programmi futuri?

Rispondere a questo quesito, semplice ma arduo, non è una impresa facile per me. Il deperimento naturale dell'età non consente di fare programmi ad alto raggio in un futuro non prossimo. Vale il "carpe diem", afferrare l'occasione per presentare progetti a compimento immediato. Sotto le mani ne sto realizzando uno che mi sembra importante per gli effetti e le risonanze possibili.

Considerando che le iniziative culturali dei nostri paesi, pur destando un subito entusiasmo, in breve diventano asfittiche, poi cadono nell'inerzia, ho creduto che creando un polo culturale comprendente i sei comuni del nostro distretto si potesse organizzare una forza attiva importante stante gli ottantamila abitanti.

Lanciata la proposta, accettata di buon grado dai sindaci, indicai di farne centro Nonantola per la sua mondiale risonanza culturale e di affidarne la organizzazione al suo sindaco Prof. ssa Federica Nannetti, docente di storia presso l'Università di

Bologna.

Supporto visivo riassuntivo delle emergenze storiche e ambientali e delle attività culturali in atto non poteva essere che una delle mie tradizionali mappe che sto eseguendo in una grande pergamena di 100x70 centimetri.



Compendiario faentino dei conti Rangoni ('500)

“Prosopagnosia”

di **Domenico De Felice**

“ Una patologia conosciuta come “cecità per i volti”, un deficit cognitivo del sistema nervoso centrale ”

Immaginate di trovarvi di fronte ad una persona che non riconosce il volto di sua moglie, di sua figlia o peggio ancora, il proprio mentre è riflesso in uno specchio? Sicuramente pensereste ad una grave malattia. Si tratta invece di Prosopagnosia; una patologia conosciuta come “cecità per i volti”, un deficit cognitivo del sistema nervoso centrale. Il nome di questa malattia poco conosciuta è stato coniato dal neurologo tedesco Joachim Bodamer; dal greco “prosopon” significa faccia e “agnosia” non conoscenza. Un’artista milanese, Daniela Biganzoli, in arte Dab, incuriosita da questa non comune patologia ha cercato di esprimerla in una sua opera dal titolo “Prosopagnosia”. Si tratta di una pittrice amante delle neuroscienze che si esprime attraverso l’Arte Quantistica. E’ responsabile della sezione artistica del gruppo EGOCREANET, ONG di ricerca e sviluppo dell’Università di Firenze. (Blog: “La Cultura come Medicina” - <https://dabpensiero.wordpress.com/>)

Rivolgiamo a lei qualche domanda.

Ci può spiegare in cosa consiste questa patologia?

E’ una malattia che colpisce circa il 2% della popolazione; chi ne è colpito vede ogni viso come nuovo. La responsabile sembra essere un’anomalia nell’analisi dei volti che avviene nel giro fusiforme, l’area cerebrale in cui è archiviato il modello standard di visi con il quale confrontiamo ogni volto nuovo.

Quindi, mi sembra di capire, che questa malattia possa provocare difficoltà relazionali. Ho letto recentemente il libro del famoso neuropsichiatra americano Oliver Sacks, “L’uomo che scambiò sua moglie per un cappello”. L’autore che soffriva di tale patologia racconta i risvolti a volte tragicomici dei suoi pazienti che ne sono affetti. Questi come possono ovviare a tutto ciò che accade loro?

Le persone che soffrono di questa malattia escogitano grazie alla propria creatività strategie che permettano loro di identificare le persone che hanno di fronte, ad esempio facendo attenzione ai particolari, come baffi, nei, occhiali, voce o postura. Per questa ragione spesso riescono a riconoscere con più facilità le caricature.

Nella sua opera come esprime questo fenomeno?

Nella mia opera la costruzione del viso della donna è poco definita per indicare l’incertezza che crea quel volto in chi è affetto da Prosopagnosia. I capelli, un enorme punto interrogativo, suggeriscono un dubbio d’identità. A chi attribuire quel volto? Senza riconoscimento perdiamo anche tutte le emozioni, i sentimenti che ci legano ad esso. Dobbiamo allora scovare il particolare che ci fa identificare quel viso e ci riconnette a tutte le emozioni che vi sono associate.



IN
TV

RETEconomy

LA NUOVA VISIONE DELL'ECONOMIA, LIBERA E INDIPENDENTE.



Reteconomy è l'unico canale TV italiano dedicato al mondo dell'economia reale e del business, completo di un'esclusiva piattaforma multimediale e multicannale per dialogare ogni giorno con manager, imprenditori, professionisti, associazioni, docenti e studenti.

Con oltre 30 format innovativi e autoprodotti, Reteconomy è la media company autorevole e di servizio che da sempre affianca le imprese per raccontare l'Italia positiva che vuole crescere e guardare al futuro.

RETECONOMY, già presente sul canale 512 di Sky, è ora anche in chiaro sul canale 260 del Digitale Terrestre.

L'ECONOMIA DA OGGI È DI TUTTI, PER TUTTI.



Ci potete seguire su TV, sul web, su app e sui social media. Buona visione!

Scarica la App

Download on the App Store

GET IT ON Google play



Prostata, prevenire è meglio che curare

di **Carlo Bellerofonte*** e **Claudio Cesana****

“*Il paziente e non la malattia al centro del percorso diagnostico, un'alleanza col medico*”

Ogni giorno veniamo bombardati da informazioni sull'ipertrofia prostatica benigna e sul tumore della prostata, pubblicità su nuovi farmaci e parafarmaci, programmi televisivi che parlano di cure e novità. Ma cosa è veramente importante per affrontare e vincere questa malattia? La prevenzione.

Da anni ci siamo specializzati nella prevenzione e nella diagnosi precoce, cioè nell'individuare la malattia al suo inizio, alla sua origine, quando ancora è un nemico piccolo e facilmente contrastabile, soprattutto quando intervenire permette di usare tecniche più focali, con l'obiettivo di guarire la persona senza interferire con il suo stile di vita.

Vero è, che il tumore prostatico è la neoplasia più diffusa fra gli uomini oltre i cinquant'anni di età, quindi cosa deve fare un uomo che raggiunge questo traguardo? Il PSA, un esame del sangue che spesso il medico di famiglia inserisce negli esami di routine. Un



alleato, mai da valutare da solo, bensì nel contesto del paziente che il ci si trova davanti. Infatti il suo uso smodato porta a esami più approfonditi che spesso volte risultano inutili e stressanti per la persona. Da alcuni anni è nata anche la diagnostica elettromagnetica, un semplice sonda che, senza alcun tipo di radiazioni ne manovre invasive, fornisce in pochi minuti una diagnosi di rischio che ci aiuta a decidere come e se procedere.

Solo a questo punto, se necessario, si passa a esami più approfonditi come la Risonanza Magnetica Multiparametrica, una tecnica che permette di individuare anche malattie piccole che poi possiamo biopsiare per arrivare a una diagnosi. Con la Biopsia Fusion fondiamo le immagini della risonanza e dell'ecografia in tempo reale in modo da mirare la zona sospetta e ottenerne dei campioni da analizzare.

Questo percorso, che portiamo avanti in Columbus Clinic Center, permette al paziente di arrivare da noi con una domanda ed essere accompagnato fino alla risposta.

Infine, se fosse necessario, possiamo passare dalla diagnosi alla cura con i mezzi più moderni. Dalla prostatectomia radicale robotica con Da Vinci, grazie alla collaborazione col Professor Bernardo Rocco, alla terapia focale dei piccoli tumori, con la tecnica HIFU che permette di intervenire, se possibile, solo sulla parte malata, lasciando intatto il resto della prostata.

In un momento storico dove il paziente, e non la malattia, è al centro della Medicina, la prevenzione è la più grande alleata nella battaglia al tumore prostatico. Inoltre, le nuove terapie mininvasive focali, sono più efficaci se la malattia viene individuata precocemente e con dimensioni ridotte: ciò aumenterebbe le chance di una guarigione rapida e senza i ben noti effetti collaterali.

**Dottor Carlo Bellerofonte*

*Medico Chirurgo, Specialista in Urologia e Andrologia
mail: bellorof@gmail.com - Tel: 02 480801*

*** Dottor Cesana Claudio
Medico Chirurgo*

“*Vero è, che il tumore prostatico è la neoplasia più diffusa fra gli uomini oltre i cinquant'anni di età*”



Infezioni ospedaliere: 6000 decessi ogni anno

Lo Studio Legale Chiarini presenta il suo report

di Alessandro Maola

“ Per dare un’idea delle dimensioni del fenomeno, i decessi causati dagli incidenti stradali non raggiungono neanche lontanamente quel numero ”

Gabriele Chiarini: “Ancora alti i numeri della malasanità, il problema è l’approccio organizzativo. Basterebbe davvero poco per ridurre significativamente i decessi da ICA.”

Su 10 milioni di pazienti ricoverati ogni anno negli ospedali italiani, circa il 6% contrae un’infezione ospedaliera durante la degenza e l’1% di questi 600.000 andrà incontro al decesso. In sintesi, le infezioni ospedaliere come polmoniti o setticemie (tecnicamente definite ICA, “Infezioni correlate all’assistenza” sanitaria, quindi che non erano manifeste né in incubazione al momento del ricovero) causano direttamente almeno 6000 morti l’anno. Per dare un’idea delle dimensioni del fenomeno, i decessi causati dagli incidenti stradali non raggiungono neanche lontanamente quel numero. Numero che salirebbe ancora se venissero calcolati i decessi causati “indirettamente” dalle ICA.

Sul fenomeno lo Studio Legale Chiarini (www.chiarini.com), specializzato anche per la difesa nei casi di malasanità, ha recentemente realizzato un suo “report”.

Ne parliamo con l’Avv. Gabriele Chiarini.

Abbiamo letto recentemente i dati divulgati dal vostro report sulle infezioni ospedaliere: su 10 milioni di pazienti ricoverati ogni anno negli ospedali italiani, circa il 6% contrae un’infezione ospedaliera durante la degenza e l’1% di questi 600.000 andrà incontro al decesso. Sono numeri davvero inquietanti, ma come è possibile? A suo avviso quali sono i fattori che determinano un simile pericolo negli ospedali italiani?

Le nostre stime sono, in realtà, piuttosto prudenti. Ricerche diverse dalla nostra hanno ipotizzato dati anche superiori rispetto ai 6 mila decessi annui direttamente causati dalle Infezioni Correlate all’Assistenza sanitaria.

Ad ogni modo, i numeri esatti sono importanti fino a un certo punto. Quello che conta è comprendere il rilievo e l’entità del fenomeno, che non può essere relegato nell’ambito delle “complicanze” inevitabili e – come tali – prive di interesse sotto un profilo di politica sanitaria.

Innanzitutto, la letteratura scientifica ci insegna che le infezioni sono tutt’altro che inevitabili, dal momento



Avv. Gabriele Chiarini

che almeno la metà dei casi potrebbe essere scongiurata se venissero puntualmente applicate tutte le regole di prevenzione (in alcune ipotesi, come ad esempio le infezioni del sito chirurgico, la stima dei casi evitabili arriva al 60%).

Inoltre, l’argomento risulta centrale anche nell’ottica di un uso razionale delle risorse economiche (ahimè limitate) del nostro sistema sanitario. Se è vero, infatti, che la prevenzione può comportare dei costi,

è altresì indubitabile che le infezioni sono foriere di rilevanti spese aggiuntive in termini di giornate di degenza e di trattamenti farmacologici da somministrare ai pazienti contagiati, per non parlare delle somme che a questi ultimi – o, nei casi più gravi di decesso, ai loro congiunti – debbono essere liquidate a titolo risarcitorio.

E’ chiaro, dunque, che l’attuazione dei comportamenti virtuosi previsti dalle linee guida e dalla normativa vigente aprirebbe la strada a risparmi di spesa anche consistenti.

Senza considerare, poi, che la pratica assistenziale più efficace per la prevenzione del rischio infettivo avrebbe costo zero: una corretta igie-

ne delle mani sarebbe in grado, da sola, di ridimensionare notevolmente l’impatto del fenomeno infettivo. Praticamente tutti gli studi epidemiologici, infatti, hanno messo in luce che la modalità più frequente con cui si trasmette un microrganismo ad un ricoverato è per contatto diretto, attraverso le mani del personale sanitario.

Il suo Studio si occupa frequentemente di casi di “Malasanità”, secondo lei i casi sono in aumento o in diminuzione? E che tipo di episodi vengono denunciati con maggiore frequenza?

La nostra percezione è che ci sia sostanziale stabilità nel numero degli eventi avversi che si verificano in sanità.

Le statistiche sembrerebbero documentare una flessione delle denunce e delle conseguenti richieste risarcitorie. Ad esempio, la relazione della Commissione Parlamentare di inchiesta sugli



Avv. Giovanni Chiarini



Studio Legale Chiarini

errori in campo sanitario ha segnalato che, nel 2011, le Strutture Sanitarie coinvolte nell'indagine hanno erogato risarcimenti inferiori di quasi il 75% rispetto a quelli pagati nel 2006. Anche il Bollettino diffuso dall'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni nel dicembre 2017 ha indicato un calo delle richieste risarcitorie tra il 2010 e il 2016 (-56% per le strutture pubbliche, -23% per quelle private).

Tuttavia, questa apparente diminuzione è compensata da un duplice ordine di fattori: da una parte, il progressivo ricorso delle strutture alla cd. "autoassicurazione" (o – più correttamente – autoritenzione del rischio sanitario), il che rende poco fruibili i dati dell'IVASS; dall'altra parte, la constatazione che ancora molti degli eventi avversi non vengono in rilievo perché non segnalati dagli operatori, se non in caso di contestazione da parte degli utenti del servizio sanitario.

Gli errori possono avvenire in qualsiasi ambito della medicina, quindi tutte le specialità sono interessate dal fenomeno della malpractice (ferma restando la "trasversalità" di alcune fattispecie, come – per l'appunto – l'infezione ospedaliera). Chiaramente alcune prestazioni sanitarie sono più delicate di altre, quindi i danni che si producono in questi settori possono essere particolarmente gravi (penso, ad esempio, alla ginecologia e all'ostetricia, oppure alla cardiocirurgia).

Nella nostra pratica professionale seguiamo un numero limitato di nuovi casi ogni anno, selezionati prevalentemente per la severità delle conseguenze riportate dal paziente (morte o grave invalidità permanente), per l'intensità della violazione dei canoni di diligenza, perizia, prudenza medica, o per la particolare rilevanza dell'interesse leso (quando,



oltre alla salute, vengono coinvolti valori come la dignità del paziente o il diritto all'autodeterminazione).

Ci può ricordare qualche esempio di vittorie ottenute?

Mi viene in mente l'ultimo caso in ordine cronologico, che abbiamo definito proprio qualche giorno fa. Si tratta di una questione relativamente meno grave di altre, che però è sintomatica di quanto la responsabilità sanitaria – anche laddove sia direttamente riferibile ad errori umani – debba essere attentamente valutata sotto il profilo organizzativo.

Un uomo di circa sessant'anni aveva periodicamente degli episodi di svenimento (tecnicamente: sincopi); continuava ad essere condotto in Pronto Soccorso, dove lo dimettevano quasi subito senza diagnosi e con prescrizione di mera terapia analgesica. Al quinto accesso, finalmente, il paziente è stato sottoposto ad accertamenti ed è emersa una patologia cardiaca che ha imposto l'immediato posizionamento di un pace-maker, grazie al quale il problema della perdita di coscienza è stato definitivamente risolto. Solo che la caduta conseguente all'ultimo mancamento gli era costata alcune fratture, neppure troppo lievi.

Dopo l'istruzione del caso, in tempi relativamente brevi la questione è stata risolta transattivamente con la liquidazione di un congruo importo risarcitorio al danneggiato, anche grazie – devo dire – alla collaborazione dell'ufficio legale della Struttura interessata che, dopo qualche resistenza iniziale, si è rivelato collaborativo e corretto.

Poi ci sono le vicende più gravi, in cui i risarcimenti al paziente o ai familiari (in caso di decesso) sono anche molto consistenti. Abbiamo concluso favorevolmente, ad esempio, sinistri mortali per infezioni contratte in ambiente cardiocirurgico ed ortopedico, per tardiva esecuzione di interventi di colecistectomia (asportazione della cistifellea), per mancata rilevazione di emorragie conseguenti ad interventi chirurgici, per disfunzioni organizzative della Struttura (in un caso, addirittura, era presente il macchinario per l'esecuzione di un esame diagnostico neces-

*In senso orario,
da sinistra a destra,
Avv. Gabriele
Chiarini, Avv.
Giovanni Chiarini,
Avv. Andrea Sisti,
Avv. Claudia Chiarini,
Avv. Merika Carigi,
Avv. Lucia Spadoni e
Avv. Simona Zuccarini*

sario, ma non c'era nessun sanitario – presente o reperibile – in grado di utilizzarlo!). Abbiamo assistito una ragazza, che aveva perso la vista anche a causa del ritardo con cui le era stato praticato un intervento di

vitrectomia (asportazione del liquido contenuto all'interno dell'occhio), consentendole di ottenere un risarcimento che potrà assicurarle almeno un po' di serenità per il futuro.

Ma anche le questioni apparentemente bagatellari nascondono principi di grande rilievo, come il rispetto della dignità del paziente. Ricordo, in proposito, il caso del risarcimento ottenuto in favore di una anziana paziente che era stata derisa e dileggiata da una operatrice nel corso della degenza ospedaliera.

Sono recentemente diventati legge le «disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie», ossia sulla responsabilità dei medici in casi di malasanità. In merito vi sono pareri contrastanti, alcune associazioni di consumatori la ritengono troppo benevola verso i medici. Che ne pensa?

La legge Gelli, a prescindere dalla senz'altro perfettibile tecnica normativa, non è un provvedimento sbagliato. La posizione del paziente è stata adeguatamente salvaguardata dalla conferma della natura contrattuale della responsabilità della struttura sanitaria (pubblica o privata), così da sterilizzare il potenziale effetto negativo del superamento della teoria del "contatto sociale" con il sanitario che non sia stato scelto ed incaricato direttamente dal paziente.

L'ipotetico alleggerimento della posizione del medico nel processo penale si concilia con la constatazione che questo strumento va riservato ai casi di violazioni più gravi ed eclatanti. La tutela del paziente, del resto, non si persegue con la proliferazione dei processi a carico di medici per omicidio colposo o lesioni personali.

Ad ogni modo, la giurisprudenza italiana possiede un livello qualitativo medio molto alto, e sta già dando dimostrazione di saper correggere – a livello interpretativo – eventuali storture dovute alla imprecisa formulazione di alcune delle norme contenute nella legge.

Il Censis in una sua recente indagine ci racconta di "Italiani rancorosi verso il Ssn, troppe attese e malasanità". Eppure non mancano anche esempi molto positivi di dedizione e professionalità. Si tratta quindi solo di una percezione esagerata o davvero qualcosa non funziona come dovrebbe?

Il nostro Paese ha un ottimo sistema sanitario, dobbiamo precisarlo. I dati nazionali sulle infezioni ospedaliere che citavamo poco fa, non a caso, sono in linea con la media degli altri Paesi europei.

Il vero problema, forse, è l'approccio organizzativo, che si rivela talvolta inefficace.

Penso, ad esempio, a quante strutture, pubbliche o private, anche di eccellenza, non facciano funzionare regolarmente o, addirittura, non abbiano neppure istituito i Comitati per la lotta alle Infezioni Ospedaliere (C.I.O.), che sono obbligatori da oltre trent'anni.

Il fatto è che il principale fattore di rischio relativamente agli errori umani compiuti in sanità è costituito dall'organizzazione in cui l'operato del medico si inserisce: la causa di molti eventi avversi, specialmente di quelli "anonimi" o difficilmente accertabili, non va ricercata nella – pur ineliminabile – fallibilità del singolo, quanto piuttosto in fattori che si collocano sul piano organizzativo.

Anche quelle condotte imputabili a stress da sovraccarico lavorativo, disattenzione o difetto di comunicazione, spesso sono dipendenti da inefficienze nell'organizzazione dei reparti e dei turni, da omessa manutenzione dei dispositivi sanitari e, più in generale, da una erronea allocazione delle risorse. Per questo, in un'ottica di prevenzione dei rischi, è molto più importante prendere in considerazione l'attività sanitaria nel suo complesso, piuttosto che il singolo atto medico.

Maria Teresa Cazzadori

di **Nadia Melotti**

Maria Teresa Cazzadori è un'artista polivalente da sempre dedicata alla ricerca, proiettata verso due direzioni: la prima che la vede intenta a rintracciare reperti consunti, oggetti confinati nella soffitta, carte ondulate, cartoni sbracciati ai quali, con abili interventi, conferisce una patina di nobile mistero. Li preferisce, spesso, a materiali più rassicuranti e canonici, concedendo loro una sovranità espressiva intellettuale e raffinata. Sono superfici cui, più che la carezza virtuosa del pennello, si addice il gesto maschio e deciso della spatola oppure l'opera indifesa delle dita nude nell'impasto dei gessi, degli acrilici e dei cementi. Allora sulla base, che già di per sé reca una traccia del racconto, (la Cazzadori non ignora mai i suggerimenti dell'esistente), appaiono bassorilievi dalle forme mai ignote, incisioni, avvallamenti, sentieri, calanchi. Una specie di comunicazione scritta in alfabeto Braille, un quadro che si può "vedere" anche al tatto.

Che usa gli ideogrammi delle crepe dei graffiti oppure il disegno concentrico degli assiti dilatato in gigantesche impronte digitali. Nel quadro, non l'immagine, né il suo ricordo, ma lo stupore dell'accadere, il fuggente respiro di una non più ripetuta presenza. Quasi irrilevante che l'opera suggerisca l'idea di un muro, oppure i resti di un manifesto stracciato. La seconda che la impegna da lunghissimo tempo a modellare sopra superfici monocrome, storie impegnative, sia dal punto di vista narrativo che da quello artistico. L'arte di Maria Teresa Cazzadori sta forse in questo suo far interagire la base di recupero con la manipolazione che la stessa richiama, sulla effusione delle memorie e degli impulsi che solo l'artista dal suo profondo, sa riconoscere, leggere, individuare. La base dell'opera può essere scura.

Ora nera di pece ora di un nero ferroso, che pare trasudi l'odore asfissiante e pungente delle officine. Appaiono in tal caso, in superficie, forme contorte, urlanti, disperate, perse in un carcere-labirinto, dove sentinelle impazzite indicano vie d'uscita che adombrano trabocchetti. Oppure emerge, con delicata ma evidente narrazione, un percorso astrale, costellato di pianeti combustibili, e regolamentato da una segnaletica che non indica stelle propizie. Quando l'artista sceglie invece un fondo chiaro, l'esercizio si trasforma in disegno di ricamo cui spesso concede l'inserimento intrigante di fili o di piccoli oggetti geometrici.

O la sovrapposizione di minime, candide veline, irreali come ali di un esercito di farfalle traslocate da una regione glaciale. Le sue sono, comunque, sempre operazioni sostenute da una intensità emotiva, che coinvolge anche il visitatore meno interessato, purché non preventivamente lontano dal gusto e dal piacere dell'intrigo artistico.

Sempre, i suoi lavori sono imperniati sulla ricerca di materiali, di forme, di espressioni che evocano aspetti visivi di grande valore.

*Emozioni
grafica sperimentale*


AQUILEA

SONNO
Express



Sogni di dormire?

Rapido addormentamento

**Nuovo Aquilea Sonno Express,
in formato spray!**

Grazie al formato in spray sublinguale,
viene assorbito due volte più rapidamente*
ed è comodo in ogni situazione.

* rispetto alle normali compresse



Integratore alimentare a base di: MELATONINA

Nutraceutica e Natura

Zangrillo, chef dei vip

di Michele Focarete

“Tommaso si è laureato all'università degli Studi di Scienze Gastronomiche a Pollenza, creata da Carlo Petrini di Slow Food”

Al camice bianco ha preferito il cappello da chef. E alle pareti asettiche dell'ospedale ha optato per i fornelli. Così Tommaso Zangrillo, figlio di Alberto Zangrillo, luminare di medicina al San Raffaele e medico di Silvio Berlusconi, si è aperto un ristorante che nel giro di qualche mese è diventato un punto di riferimento per Vip e affini.

Ex concessionaria d'auto tutta vetrate, il TJB è una raffinata hamburgeria dove carni, verdure, birre sono a chilometro zero e bio, e il pane è fatto in casa con le farine del vicino Molino Cazzaniga e il lievito madre. Siamo a 20 minuti da Milano, a Missaglia, in Brianza. Molti vi arrivano dopo una visita al Parco Naturale del Curone o all'orto botanico di Montevicchia, il cui proprietario coltiva anche frutta e verdure, in varietà spesso antichissime, che poi fornisce al TJB, dove capita pertanto di gustare sapori altrimenti dimenticati.

C'è chi dice che è un “connubio tra nouvelle cosine e piatti tradizionali”. Di certo genuinità e bontà sono le caratteristiche principali del TJB, il locale di Missaglia, che si sta accattivando le simpatie non solo dei buongustai ma sta anche conquistando i gusti di una vasta clientela lombarda. Per la gioia del simpatico proprietario.

Tommaso si è laureato all'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche a Pollenza, creata da Carlo Petrini di Slow Food. E proprio nell'ultimo periodo accademico, dopo una chiacchierata con un amico, durante una cena in riva al mare, in Liguria, dove è scaturito il nome del locale, acronimo di Tommaso Justin Burger, ha deciso di dar vita ad un progetto imprenditoriale innovativo.

“Ho avuto la possibilità di mettermi in gioco”, dice Zangrillo, “e la scelta del posto è scaturita, in primis, dal fatto che Missaglia è il

paese in cui ho sempre vissuto con la mia famiglia. Sono cresciuto in questa zona, per cui è stata anche una sfida riuscire a dar vita ad una attività ristorativa in un centro piccolo, ma importante per me. A tal punto che ho voluto che il mio futuro iniziasse proprio da qui”.

Un locale che propone cibi legati al passato, rivisitati, amalgamati, corretti, accostati a quelli della modernità, con un pizzico di estro e fantasia da parte dei cuochi. Possibilmente con ingredienti a km 0. Un piatto importante è il semplice hamburger che, rivisitato nel modo giusto, sta conquistando i palati di tanti buongustai.

Poi molto richiesti sono le pietanze come cassoia, trippa in umido, brianzetta (un affettato tradizionale locale, accompagnato allo gnocco fritto), tagliate, filetti di cavallo, zuppe e tartare. Senza dimenticare le patate, cucinate secondo antiche e nuove ricette. Il menù viene studiato in collaborazione continua tra chi lavora in cucina e i camerieri in sala. “Sì, perché”, sottolinea il neo chef, “l'ultima parola è del cliente, che ci indirizza verso un determinato piatto, ci spinge ad avere un menù diversificato, ricco di novità. Il nostro obiettivo è far in modo che il fruitore del servizio esca dal TJB con il sorriso sulle labbra”.

E col sorriso sono già usciti dal locale, a soli pochi mesi dall'apertura, Silvio Berlusconi, Ficarra e Picone, Ale e Franz, Montolivo, Antonini, tanto per citare qualche nome.



ESCLUSIVO CONTATTI D'AUTORE

Enzo Ferrari e il cliente

di Evaristo Fusar

“Da questo numero Evaristo Fusar inizia la pubblicazione dei suoi incontri con grandi personaggi del secolo scorso”

All'ingresso delle scuderie Ferrari a Maranello sto parlando con Franco Gozzi che è il direttore commerciale. Cura pure i rapporti con la stampa. Infatti, la Ferrari non ha un ufficio stampa.

“Il lunedì dopo le gare siamo già su tutti i giornali per cui non ci serve un vero ufficio stampa” mi dice Gozzi.

Di fronte a noi, all'ingresso del suo ufficio, Enzo Ferrari aspetta qualcuno. Forse ha un appuntamento con qualche giornalista.

“Ma va'!” mi dice Gozzi, “sta aspettando un cliente, e vedrai quando arriverà, che balzo in avanti farà il Commendatore”. Dopo qualche istante eccolo il cliente. Guida una Jaguar verde.

Enzo Ferrari fa proprio un balzo in avanti, poi si china a parlare con il guidatore e gli fa parcheggiare l'auto pochi metri più in avanti. “Te l'avevo detto: alla sua età, il maggior godimento del Commendatore è quando un cliente entra in Jaguar ed esce con una sua Ferrari.

Mentre siamo all'entrata dello stabilimento, BRUMM BRUMM, è Martino Severi che sta per uscire su una Ferrari F2 color argento. Cosa succede? Chiedo a Gozzi. Esce per provarla su strada. È il nostro migliore collaudatore. “Vado a destra o a sinistra?” Ci chiede. Gozzi gli risponde di andare a sinistra verso il paese. L'altra alternativa era di andare a destra. Dopo qualche chilometro

Nelle foto:

Enzo Ferrari nel suo ufficio a Maranello nel 1962.

Un'immagine della Ferrari 250 GTO. Quella carrozzata Scaglietti è considerata la più cara del mondo. Nei prossimi mesi verrà messa all'asta a partire da settanta milioni di dollari

girare a sinistra su per gli appennini. Quella di sinistra era più semplice. Un rettilineo verso il paese, al rondò della chiesa girare a centottanta gradi e ritorno in azienda. Sono le cinque di sera e gli operai escono dal lavoro. Le donne in bicicletta si spostano tutto a destra, così Severi le passa a duecento all'ora.

Oltre a Gozzi, un giornalista che lo conosce bene è Gianni Roghi. Gianni lavora con me all'Europeo. Quando si può, andiamo in reportage con la sua 250 GTO carrozzata Scaglietti.

È uno dei gioielli della Ferrari. Trentacinque esemplari più due. Una delle più costose. A Gianni il Drago vuole proprio bene, come a un figlio. Quando Gianni si sposa, dove va a fare il pranzo di nozze? Al ristorante “Il Cavallino”, di fronte alla fabbrica di Maranello. È il dono di nozze dell'Enzo Ferrari.

Ma anche il 250 GTO glielo ha regalato. Non è un vero regalo, è uno scambio di lavoro. Il Gianni lo ha aiutato a scrivere il primo libro, “Le mie gioie terribili”.

Ed è così che ce ne andiamo su questa preziosa auto in reportage. Solo che in città non va molto bene. Si sporcano le candele. Dodici cilindri, dodici candele. Il carburatore ai semafori si ingolfava. “Sta andando a nove” mi dice Gianni, “vedrai che fuori Milano inizierà ad andare a dodici”.

Così andiamo pure a provarla a Monza. È autunno, è sera. Non ci sono auto in pista, così Gianni fa i primi giri non al massimo. Lo fa per mandare via le lepri e allontanare le foglie cadute sul percorso. Un po' come quando dovevo atterrare nei parchi nazionali in Uganda, in Kenia, e il pilota faceva finti atterraggi per far scappare gli elefanti dalla pista.



ESCLUSIVO CONTATTI D'AUTORE

Otto Skorzeni e Mussolini

di **Evaristo Fusar**

“ *In questo numero Enzo Ferrari e Otto Skorzeni, nel prossimo pubblicheremo Federico Fellini e Juan Peron* ”

È proprio una bella giornata a Madrid. L'aria è pulita e fa piacere respirarla qui alla Puerta del Sol. Ho appuntamento con l'uomo più pericoloso del mondo. Così l'hanno definito gli americani a metà degli anni '50. E' Otto Skorzeni. Il Capitano delle SS che liberò Mussolini prigioniero a Campo Imperatore sul Gran Sasso, il 12 settembre 1943. Ha ricevuto per quest'azione da Hitler la Ritterkreuz, la croce di cavaliere, il massimo dei riconoscimenti. Al termine della guerra, divenuto Colonnello, subì vari processi. Nel 1948 lasciò definitivamente il campo di prigionia "aperto" e fece perdere le sue tracce. Fu visto a Parigi, Cairo, Sudamerica, Roma e altre capitali europee. Nel 1950 approda a Madrid, dove apre un ufficio d'import-export, molto attivo. Quando l'incontro, è anche giornalista, collaboratore di due testate tedesche.

E' facile riconoscerlo quando arriva a piedi. Alto circa due metri, peso 130 chili e ha una profonda cicatrice lungo la guancia sinistra. Al bar prendiamo un caffè in piedi. Noto che è molto ingrassato rispetto alle fotografie dove compare con Mussolini sul Gran Sasso. Sono passa-



Otto Skorzeni ai giardini e nel suo ufficio di import/export a Madrid, 1959.

Due momenti del nazi-fascismo in Europa: Hitler durante un comizio e con Francisco Franco, fine anni '30

ti 15 anni. Mi racconta che Hitler in persona gli aveva affidato il compito di trovare e liberare il Duce. Doveva poi accompagnarlo sotto stretta sorveglianza, da lui a Monaco. Le cronache riferiscono che il capolavoro fu del generale Kurt Student, comandante di quei 100 paracadutisti che atterrarono con i dieci alianti DFS 230 a Campo Imperatore e sorpresero i soldati che tenevano prigioniero il Duce. Mi parla con grande stima di una sola persona: il Capitano Heinrich Gerlach, pilota del monomotore biposto Fieseler 156 Storch. Mi racconta in spagnolo che la partenza fu il momento veramente difficile. Riuscì a convincere Gerlach che doveva salire anche lui con Mussolini. Questo era l'ordine di Hitler. Gerlach dovette accettare.

Skorzeni salì subito dopo e in piedi a capo chino convinse Mussolini a occupare l'unico posto libero. Il Duce, stanco e impaurito, salì con fatica. Il decollo si presentava difficile per quattro ragioni: L'aereo aveva un leggero vento in coda, la pista era disastrosa, l'aria dei 2200 metri rarefatta e lo Storch "Cicogna" era sovraccarico.

Gerlach chiese l'aiuto di una dozzina di paracadutisti tedeschi e qualche soldato italiano.

L'idea era che dovevano tratte-





nera il monomotore per le ali per ottenere l'effetto "catapulta".

Gerlach poi rinunciò e ROOMM, ROOMM mandò al massimo dei giri lo Storch, e l'aereo percorse una settantina di metri in discesa. La pista finì subito.

Sotto, il burrone. L'aereo perse quota, sfiorò le rocce e i primi alberi ma si riprese. L'avventura della liberazione di Mussolini da Campo Imperatore era terminata.

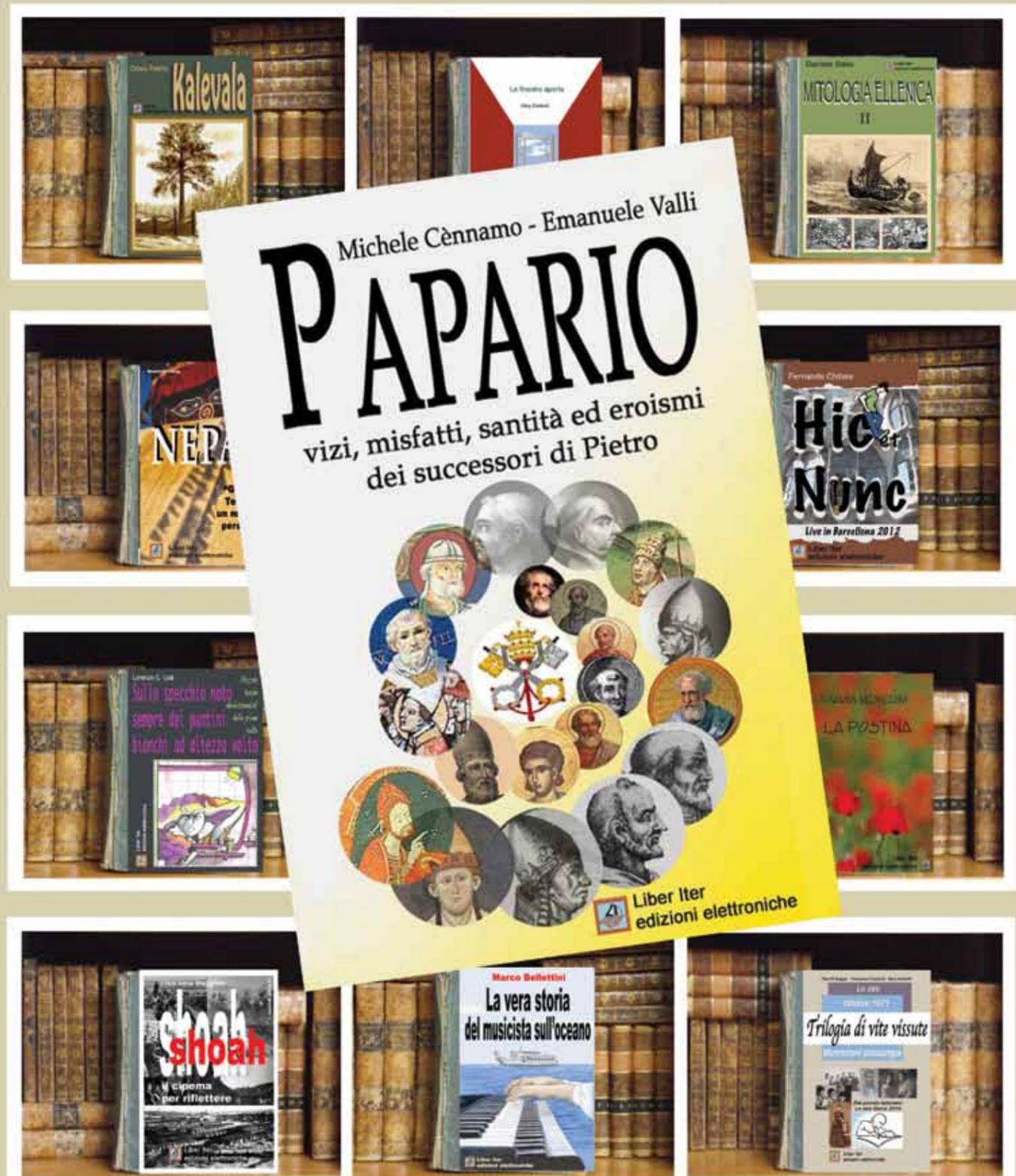
"Ha avuto paura che la cicogna non ce la facesse?" "Mai. Avevo gli occhi puntati su Mussolini che mi sembrava spaventato e pensavo che presto lo avrei consegnato a Hitler a Monaco".

Si è fatto tardi. Mangiamo delle tapas, bocconcini di salmone affumicato, tonno e sardine e prosciutto e beviamo un vermouth. M'invita nel suo ufficio dove lavora all'import export. E' tranquillo, gentile. E' bella questa Puerta del Sol con i suoi bar, tabaccherie, ristoranti negozi popolari e ritrovi di appassionati al gioco del lotto. Qui non si parla altro che di corride e tori e si discute se sia stato giusto dare al matador "due orecchie": Da Puerta del Sol negli anni '30 partivano tram a cavalli che raggiungevano la Plaza de toros monumental de las ventas per far assistere agli aficionados il grande spettacolo della corrida.



Liber Iter casa editrice elettronica

Dieci anni di editoria digitale



Bayer: “Il battito del cuore”

di Elena Cornacchia

“Ascoltare
il proprio cuore
perché
è il gesto d'amore
più bello che
si possa
fare”

Bayer lancia la campagna “Il battito del cuore”, in occasione della Giornata Internazionale del Cuore che si celebra il 29 settembre. Ogni anno nel mondo la mortalità per malattie cardiovascolari è di circa 17,5 milioni di persone, ovvero il 31% della mortalità mondiale.

In Italia circa 6 milioni di persone sono a rischio di malattie cardiovascolari, anche se non tutti sanno di esserlo, e queste patologie sono anche le principali cause di mortalità. Secondo i dati ISTAT, nel 2014 si sono verificati nel nostro Paese complessivamente oltre 220.000 decessi per malattie cardio-cerebrovascolari, come ad esempio infarto ed ictus (circa 96.000 negli uomini e circa 124.000 nelle donne). Inoltre, chi soffre di malattie cardiovascolari può avere conseguenze fisiche importanti, con un'aspettativa di vita ridotta di oltre 7 anni.

Da questi dati si evince l'importanza di una corretta prevenzione



delle patologie in questo ambito e la necessità di gestire i relativi fattori di rischio con il supporto del proprio medico di fiducia. Al centro dell'iniziativa, un testimonial d'eccezione come Luca Carboni che, attraverso la forza comunicativa della sua musica, vuole sensibilizzare il pubblico alla prevenzione.

Con lui, un coro di pazienti dell'Associazione A.L.I.Ce. Italia onlus, che condivide un vissuto di patologie cardiocerebro-vascolari.

L'artista ha deciso di partecipare attivamente alla campagna riproponendo il suo celebre brano “Il mio cuore fa ciocch” in versione inedita: il ritmo è scandito dal battito del cuore che crea suggestioni intime e pulsanti di vita. La storia di Luca si incontra con quella dei suoi “coristi per un giorno” e con quella di Bayer, per raccontare esperienze di vite che felicemente vanno avanti.

Carboni ha inoltre ideato e realizzato il logo della campagna: un cuore stilizzato, dai colori caldi; un'immagine evocativa e poetica che mette al centro il cuore nella sua interezza, simbolo di amore, di passione e di vita.

“Quando mi è stato proposto il progetto per sensibilizzare alla prevenzione cardiovascolare, ne ho compreso subito l'importanza e il potenziale impatto sulle persone”, afferma Luca Carboni. „Per come intendo io la vita, la prevenzione è fondamentale. È importante prendersi cura di sé e rivolgersi al proprio medico di fiducia quando il corpo lancia dei segnali che non riconosciamo”.

Il coro che si esibisce assieme a Luca Carboni nel remake de “Il mio cuore fa ciocch” è composto da membri dell'associazione A.L.I.Ce. Italia onlus, che hanno vissuto nel loro passato - più o meno recente - l'esperienza di una importante patologia cardio-cerebrovascolare.

“Siamo stati felici di collaborare a questa iniziativa di sensibilizzazione”, ha commentato Nicoletta Reale, Presidente di A.L.I.Ce. Italia onlus. “E” per noi importante far capire che la vita può continuare così come diffondere la conoscenza e la cultura della prevenzione”.

Bayer da sempre promuove la ricerca di nuove terapie a supporto di efficaci trattamenti e prevenzione delle patologie cardiovascolari. Oggi, grazie alla collaborazione con Luca Carboni, Bayer si pone l'obiettivo di raggiungere il maggior numero di persone invitandole, come recita la chiusa del video, ad “ascoltare il proprio cuore perché è il gesto d'amore più bello che si possa fare”.

La campagna è stata ideata e realizzata in collaborazione con FCB Milan, sotto la direzione di Francesco Bozza, Chief Creative Officer.



Ad ospitare informazioni sulla campagna il sito ilbattitodelcuore.it e i canali social dedicati, Facebook e YouTube. Hashtag ufficiale #ilbattitodelcuore, sostenuto dal profilo Twitter @BayerItalia e dai social di Luca Carboni.

“E” una campagna non convenzionale che punta su un linguaggio universale come la musica per parlare al cuore delle persone”, aggiunge Nordio Sandrin, Business Unit Head General Medicine di Bayer. “Al centro dell'iniziativa abbiamo messo il paziente, certi che l'alleanza tra il paziente, correttamente informato sulle tematiche della prevenzione cardiovascolare, e il suo medico possa generare un circolo virtuoso con chiari benefici sulla salute pubblica”.

Partner dell'iniziativa di prevenzione cardiovascolare anche la Società Italiana dell'Iperensione Arteriosa (SIIA) – guidata dal Presidente Claudio Ferri – che, oltre a sensibilizzare la popolazione al controllo del rischio cardiovascolare, promuove da sempre un sano stile di vita e la corretta aderenza alle terapie prescritte.

Giampiero Beltotto

Presidente del Teatro Stabile del Veneto

“ *Nominati oggi a Venezia i membri del Cda a maggioranza femminile: Valentina Noce, Annalisa Carrara, Cristina Palumbo e Rachele Sacco* ”

a cura della **Redazione**

Giampiero Beltotto è il nuovo presidente del Teatro Stabile del Veneto. A eleggerlo - come da statuto - l'assemblea dei soci composta da Regione del Veneto, Comune di Venezia, Comune di Padova e Provincia di Padova, riunita oggi al Teatro Carlo Goldoni di Venezia.

Beltotto, già vicepresidente e membro del CdA, succede a Angelo Tabaro e guiderà l'ente veneto che gestisce il Teatro Goldoni di Venezia e il Teatro Verdi di Padova per i prossimi cinque anni.

Insieme al Presidente sono stati rinnovati anche i membri del CdA: Valentina Noce, vicepresidente - Annalisa Carrara, nominata dalla Regione Veneto - Cristina Palumbo, dal Comune di Padova - Rachele Sacco, dal Comune di Venezia.

Il neo presidente dopo un ringraziamento a Angelo Tabaro per l'attività svolta in questi anni, ha rivolto i migliori auguri al nuovo consiglio di amministrazione per il lavoro dei prossimi cinque anni.



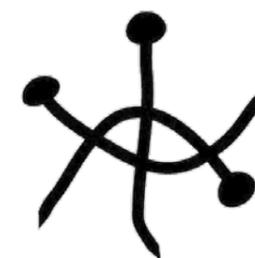
“Lavoreremo insieme per un Teatro Stabile che sia inclusivo, divertente e che metta al centro il pubblico - dichiara Giampiero Beltotto - e affinché il Goldoni diventi il Teatro di una delle grandi capitali del Mediterraneo e il Verdi il teatro della città simbolo dell'interscambio con l'Europa. Collaboreremo con tutte le istituzioni e gli stakeholder del territorio, per essere sempre attenti a quello che accade attorno e rispondere alle aspettative del pubblico”.

Giampiero Beltotto, classe 1954, è giornalista, autore televisivo, saggista ed esperto di comunicazione aziendale e istituzionale. Romano di nascita e veneto d'adozione, si è formato con don Luigi Giussani alla Cattolica di Milano ed è laureato in lettere con una tesi su Clemente Maria Rebora, successivamente pubblicata. Dopo quindici anni di Rai, trascorsi nella redazione economica del TG1, come inviato per Tv7e Il casodi Enzo Biagi (diresse come ultimo incarico la redazione Rai di Venezia) negli ultimi vent'anni ha ampliato la sua esperienza come esperto di relazioni istituzionali e industriali lavorando per importanti gruppi imprenditoriali e finanziari. Ha diretto l'Ufficio stampa della Regione Lombardia e della Regione Veneto ed è stato responsabile della comunicazione del Ministero dell'Agricoltura e portavoce del Ministro. Ha diretto la comunicazione e il marketing del Teatro La

Fenice di Venezia, ha ricoperto la carica di consigliere nel CdA della Fondazione IUAV, è stato Vicepresidente del Teatro Stabile del Veneto negli ultimi quattro anni. Ha tenuto lezioni all'Università di Padova, alla LUISS di Roma e alla Scuola Superiore di Giornalismo di Bologna.

Cattolico, è autore di varie pubblicazioni. Tra queste “Ho intervistato il silenzio” edito nel 1979 da Città Armoniosa sul tema della clausura, che divenne

negli anni di piombo un caso editoriale e riadattato tre decenni più tardi per Marsilio col titolo “Silenzio amico. La bellezza della clausura al tempo di internet”. L'ultimo libro edito sempre da Marsilio si intitola “Barbari e digitali”.



TEATRO STABILE VENETO

IX Congresso Nazionale Montecatini Terme

a cura della **Redazione**

“*La nostra storia ci dà un'indicazione chiara: Slow Food è un momento che ha saputo evolversi*”

Stiamo vivendo una fase storica della nostra Associazione che segnerà la strada per un futuro straordinario, in Italia come nel mondo». È con queste parole che i sette componenti del nuovo Comitato Esecutivo di Slow Food Italia si sono presentati ai 650 delegati riuniti a Montecatini Terme per il IX Congresso nazionale che si è svolto dal 6 all'8 luglio. Sono Massimo Bernacchini (Toscana), Giorgia Canali e Antonio Cherchi (Emilia-Romagna), Silvia De Paulis (Abruzzo), Giuseppe Orefice (Campania), Gaia Salvatori (Lazio) e Francesco Sottile (Sicilia).

«La dichiarazione di Chengdu, Cina ottobre 2017 – hanno proseguito -, con le mozioni approvate a sostegno della nostra nuova via, rappresentano una linfa vitale che ha rinnovato molti entusiasmi nei territori in cui Slow Food è presente e dove la sua attività è stata al centro di

iniziative importanti. Da quel momento, in tutte le nostre Condotte, in tutti i consessi regionali, all'interno del nostro Consiglio nazionale, le parole rinnovamento, inclusività, apertura, ascolto, sorriso, disponibilità, hanno acquisito nuova forza nei dialoghi e nei confronti e dovranno continuare a farlo per portare la nostra rete italiana a presentarsi degnamente al prossimo Congresso Internazionale del 2020».

Guideranno il processo di rinnovamento dell'associazione della Chiocciola per i prossimi due anni, al termine dei quali ci sarà un nuovo congresso straordinario.

Gaetano Pascale, presidente di Slow Food Italia dal 2014 ai giorni scorsi, ha formalizzato il passaggio di consegne al nuovo Comitato esecutivo: «Miei cari, vi aspettano due anni impegnativi. Noi tutti soci dobbiamo ringraziare queste persone che avranno tante soddisfazio-

ni, ma gli oneri e le responsabilità saranno superiori agli onori che gli tributiamo oggi e che riceveranno in futuro. Dobbiamo essere a loro disposizione, con cura e attenzione, perché il nostro impegno passa anche attraverso il loro sacrificio. In me troverete sempre una persona di supporto in qualsiasi cosa farete. Siete straordinari per aver assunto la responsabilità dell'associazione in un momento così importante. Faremo molto insieme, con tutte queste belle persone che ci sono oggi e anche chi non è potuto venire. Grazie e buon lavoro!».

All'appuntamento congressuale è intervenuto anche il presidente di Slow Food Carlo Petrini: «Vivo questo passaggio di Slow Food Italia con molta attenzione, speranza e grande fiducia. La nostra storia ci dà un'indicazione chiara: Slow Food è un movimento che nel tempo ha saputo evolversi, adattarsi in maniera costante. Non deve farci paura la trasformazione nell'organizzazione e negli ideali, perché abbiamo già vissuto momenti come questo nella nostra storia e ci sono costati anche qualche perdita. Da quel piccolo gruppo che si raccoglieva prima intorno ad Arci Gola e poi a Slow Food, e sviluppava le prime riflessioni di tipo gastronomico, siamo riusciti a diventare un movimento mondiale in grado di dialogare con la politica. Oggi siamo una rete presente in 160 Paesi nel mondo».



PMA - Procreazione Medicalmente Assistita

Come applicare la legge 40. Appello al Ministro che verrà

di **Daniele Toscano**

“ *Procreazione Medicalmente Assistita. A Roma l'incontro al Teatro Dioscuri con la stampa e gli operatori del settore* ”

LA FECONDAZIONE ETEROLOGA NELLA LEGISLAZIONE ITALIANA

Continua in maniera significativa l'emigrazione delle coppie all'estero per la Procreazione Medicalmente Assistita eterologa, nonostante la Corte Costituzionale, con la sentenza 162/14, ne abbia definitivamente riconosciuto la piena legittimità nel nostro paese. È il fenomeno del cosiddetto “turismo procreativo”, che si riversa soprattutto verso Grecia e Spagna. “Su circa 10mila coppie che ricorrono all'eterologa oltre 1/3 si reca ancora all'estero” sottolinea l'avvocato Gianni Baldini, Docente di Biodiritto all'Università di Firenze, Legale delle coppie che sono ricorse alla Corte Costituzionale, Direttore Fondazione PMA Italia. “La situazione si può rappresentare con una metafora: finalmente è disponibile un'auto, ma senza benzina. La causa della mancata fruizione della fecondazione eterologa è dovuta essenzialmente alla assenza totale di donatori e donatrici nel nostro paese”. Infatti, nonostante la comune normativa europea, contrariamente agli altri paesi, in Italia non esiste una normativa applicativa che consenta il rimborso dei costi, delle spese e la copertura per l'assenza al lavoro del donatore. Ciò rende necessario il ricorso all'acquisizione di gameti

Un'immagine di Baldini e Mencaglia durante l'incontro di Roma



da Banche straniere, che forniscono i materiali a prezzi estremamente rilevanti.

A questa già difficile situazione, si aggiungono le liste di attesa, che nei pochi centri pubblici in cui l'eterologa viene realizzata sono particolarmente gravose.

LA DISOMOGENEITÀ TRA REGIONI

La disomogeneità tra le varie regioni italiane in tema di prestazioni di Procreazione Medicalmente Assistita rappresenta uno dei problemi più gravi dell'intera questione, “Il diritto alla salute del cittadino dovrebbe essere garantito in ugual modo su tutto il territorio nazionale, ma la situazione della cura dell'infertilità attraverso l'accesso alla PMA si configura comunque a macchia di leopardo” afferma l'avvocato Baldini. “A sud di Roma, tranne qualche isolata eccezione, è impossibile accedere a centri pubblici: non esistono o hanno liste di attesa impossibili, sia per la PMA omologa che per l'eterologa”. Queste condizioni determinano un “turismo procreativo” tra le varie regioni. La situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che proprio quelle regioni che non hanno i servizi sono anche quelle in stato di rientro finanziario, con la conseguenza che le prestazioni di PMA che i propri cittadini effettuano fuori regione non possono essere rimborsate. Fino all'approvazione delle tariffe LEA, continuerà dunque questa vera e propria discriminazione tra pazienti in base alla regione di appartenenza.

TARIFFE LEA

A distanza di oltre un anno dall'approvazione della PMA nei LEA, questi di fatto non sono mai entrati in vigore a causa della mancata approvazione delle tariffe. Ciò sta determinando il perpetuarsi di discriminazioni nel trattamento e nel costo delle prestazioni di PMA omologa ed eterologa, che per tutti i cittadini del Sud rimangono a pagamento e necessitano di spostamenti in altre regioni.

IL CASO TOSCANA

Nonostante la Consulta, con sentenza 96/2015, abbia definitivamente ammesso l'indagine prenatale sull'embrione per le coppie affette da patologia genetica trasmissibile, il Ministero non ha predisposto un'adeguata normativa di riferimento; di conseguenza questo esame continua ad essere erogato in esclusiva da alcuni centri privati a costi molto elevati. Solo di recente la regione Toscana con una scelta coraggiosa ha regolato con atti interni la questione: con questi provvedimenti, la Toscana ha reso possibile al centro pubblico la possibilità di erogare la



Gianni Baldini



Luca Mencaglia

“ Su circa 10mila coppie che ricorrono all'eterologa oltre 1/3 si reca ancora all'estero, dichiara l'avvocato Gianni Baldini, docente di biodiritto e studioso della Legge 40 e referente degli ultimi ricorsi in materia PMA ”

prestazione per tutte le patologie genetiche gravi a costi ridotti. Il servizio è aperto anche a pazienti di altre regioni. L'accesso è possibile solo su indicazione medica e attiene a patologie genetiche trasmissibili la cui gravità è in funzione della possibilità della donna di ricorrere alla interruzione volontaria di gravidanza.

SOCIAL FRREEZING

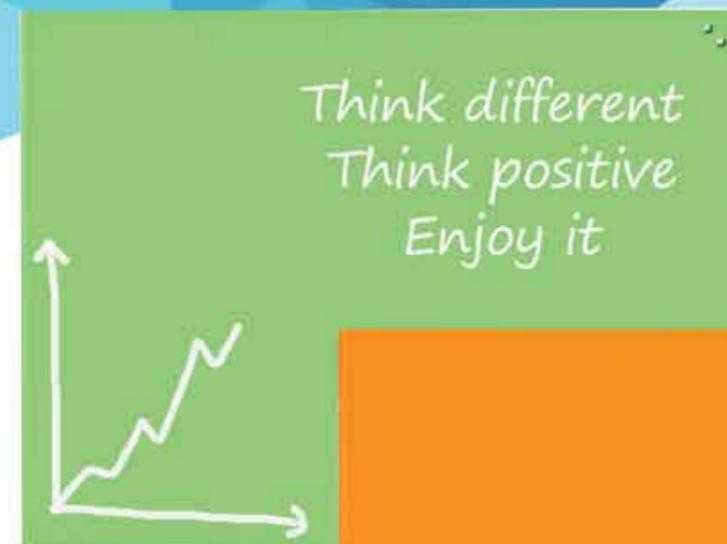
La "Social Freezing" è una nuova tecnica di auto-preservazione della fertilità. Una donna che a fronte di particolari scelte di vita (dovute a motivi di lavoro, studio, famiglia) che opta deliberatamente per una gravidanza dopo i 35 anni, in età giovane può congelare i propri ovociti, che verranno così utilizzati in futuro. Questa metodica si sta diffondendo nei paesi anglosassoni; è ora possibile anche in Italia. In Toscana, grazie alla recente approvazione della legge sull'oncofertilità, la possibilità di congelamento dei gameti del paziente oncologico ai fini della prevenzione della fertilità in caso di malattia che necessiti trattamenti chemioterapici, è a carico del servizio pubblico.

L'APPUNTAMENTO

Questo quadro giuridico è stato presentato lo scorso febbraio, presso la Leopolda a Firenze, in occasione del 1° Congresso Nazionale sulla Procreazione Medicalmente Assistita, organizzato dal Prof. Luca Mencaglia, Medico Specialista in Ginecologia e Ostetricia e Direttore Unità Operativa Complessa Centro PMA USL sud-est Toscana e Presidente della Fondazione PMA Italia.

I temi sono stati ripresi e illustrati con attenzione anche a Roma lo scorso 20 Aprile al Teatro dei Dioscuri al Quirinale, dinanzi a una platea di giornalisti, operatori del settore e medici intervenuti al convegno a più voci "Comunicare la medicina, tra salute politica sanitaria e ricerca", promosso dalla ASR Associazione Stampa Romana, con Tommaso Polidoro, con gli interventi dei giornalisti Daniel Della Seta di Radio Rai e della rubrica Focus Medicina, Laura Berti responsabile di Tg2 Medicina e Silvia Rosa Brusin caporedattore di Tg Leonardo - il Tg delle Scienze. Raccontare la salute attraverso immagini e parole e fare prevenzione e informazione soprattutto parlando di trend, andamenti, formazione e politiche sanitarie necessarie nel nostro paese. Tra i vari contributi sulla cronaca e attualità medico scientifica descritti alla stampa, assieme alla Procreazione Medicalmente Assistita trattata con il Prof. Mencaglia e l'avv. Baldini, anche un focus sulle malattie croniche intestinali, guidato dal Prof. Armuzzi, un approfondimento sull'infettivologia e le resistenze batteriche con il Prof. Mastroianni e il futuro dei pazienti con HCV alla luce dei nuovi approcci terapeutici illustrati dal Presidente della Simit Massimo Galli. Robotica e futuro nell'esperienza della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa con il Prof. Stefano Mazzoleni.

MOLHO LEONE 



LAVAGNE IN VETRO
COLORATO, MAGNETICHE
E SCRIVIBILI



Ideali come lavagne,
bacheche e complemento
d'arredo per comunità

Per ulteriori informazioni
visita il sito www.arkeitaly.it
o contattaci



